

la scuola chiede obbligatoriamente una

programmazione territoriale dell'integrazione

quale *risultato* di una politica comunemente elaborata da enti locali, istituzioni scolastiche autonome, terzo settore, volontariato sociale...

Il problema "non è come affrontare i flussi di immigrazione che portano tante presenze di paesi diversi nelle nostre classi, piuttosto in che modo **ri-assumere a scuola l'incontro tra culture**, una risorsa per la società che cambia

ovvero

come far vivere e convivere, senza snaturarli, i processi identitari, come garantire, anche attraverso l'esercizio del diritto all'istruzione, piena cittadinanza".
(CNPI)

RI-ASSUMERE.

non si tratta di “sintetizzare” o di “assimilare”, ovvero riassumere nel senso di condurre ad unità le differenze culturali, quanto piuttosto di mettere di nuovo al centro del lavoro della scuola (**assumere nuovamente**) l’incontro tra culture.

Incontro che costituisce una risorsa sia per la crescita per l’ *identità* delle persone che per la crescita della democrazia e della cittadinanza.

L'integrazione è un problema che l'immigrazione dagli anni Novanta pone e ci impegna a cercare soluzioni sul piano sociale, politico, culturale...

costringe anzitutto le scuole a porre attenzione alle culture *altre* e, di conseguenza, a reimpostare il curriculum sulla base delle nuove esigenze nate all'interno di una società *multiculturale*.

In tale direzione si sviluppa la *pedagogia interculturale* con una connotazione prescrittiva e progettuale che prevede il coordinamento delle azioni dei soggetti impegnati in ambiti sociali diversi ai fini di una completa integrazione.

La scuola se lasciata da sola non potrà mai attuare la pedagogia dell'intercultura.

Si tratta di una *cooperazione alla pari* tra le varie agenzie formative.

Si tratta di operare in rete in quanto solo attraverso una progettazione con criteri e responsabilità condivisi si può attuare un percorso per la costruzione dell'*identità* della persona che, in quanto tale, deve essere sempre verificato nel suo *farsi* per evitare il rischio di inefficacia.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia ha impostato sul territorio una politica di integrazione finalizzata a

“rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato” (D.L.286/1998)

In tale ottica ha attivato una serie di iniziative tra le quali nel 2002 l'istituzione dei **Centri Risorse Interculturali di Territorio - CRIT** - direttamente seguiti dal CSA con il coordinamento regionale che ne segue l'*iter* e le attività

Nella Provincia di Brindisi sono attivi quattro **CRIT** che coprono tutte le scuole di ogni ordine e grado.



☀ CRIT Brindisi

2° Circolo *San Lorenzo*

Scuola S. Primo Grado *Salvemini Virgilio*

I.P.S.S.A.R.

CRIT Fasano

Scuola S. Primo Grado *G. Bianco*

Tra gli obiettivi del CRIT quelli di

- porre l'educazione interculturale al centro dei curricoli
- realizzare attività formative rivolte ai docenti e agli operatori coinvolti nell'educazione interculturale
- progettare e finanziare corsi di alfabetizzazione della lingua italiana e di recupero della cultura dei paesi di provenienza
- promuovere reti di scuole
- operare in una *logica sistemica* con i diversi soggetti attivi sul territorio

Rilevazione delle presenze degli alunni non italiani nell'a.s. 2005-2006

CRIT

- n. 24** Scuole primarie afferenti alla scuola capofila 2° Circolo *San Lorenzo*
- n. 146** Alunni non italiani iscritti in **17** scuole primarie
- n. 20** Scuole secondarie di primo grado afferenti alla S.S. *Salvemini Virgilio* Brindisi
- n. 15** Alunni non italiani iscritti nella S.S. *Salvemini Virgilio* Brindisi
- //** Scuola secondaria di secondo grado **IPSSAR** (dati non pervenuti)

CTP S.S. *Salvemini Virgilio* Brindisi

n. 109 stranieri di cui

- n. 6** licenza media presso CTP
- n. 30** alfabetizzazione presso CTP
- n. 51** alfabetizzazione presso la *Caritas*
- n. 22** licenza media presso la *Caritas*

I vari CRIT hanno attuato nel tempo diverse iniziative in direzione dell'integrazione

I progetti attuati dai CRIT sono stati prevalentemente dei Corsi per la conoscenza della lingua italiana e per l'accoglienza attraverso la costituzione di laboratori.

Ma i progetti non possono limitarsi a perseguire soltanto obiettivi didattici o scolastici, ma devono prevedere altro per rispondere ai bisogni di ognuno e a concorrere alla formazione dell'*identità* dell'alunno immigrato considerato doppiamente debole in quanto immigrato, in quanto bambino e puntano *sulla presa in carico globale* della sua persona.

Punti di debolezza

- Scarsa utilizzazione dello strumento del monitoraggio
- Mancanza di collegamento tra i CRIT
- Assenza di incontri sistematici tra i referenti delle scuole
- Differente grado di coinvolgimento e di partecipazione da parte delle scuole
- La mancata costituzione di un Osservatorio permanente provinciale
- Assenza di progetti di accoglienza da parte degli Enti locali
- Difficoltà nella creazione di associazioni di immigrati di volontariato

Punti di forza dovranno essere

- Dal momento che i flussi migratori sono variabili e disomogenei il monitoraggio trimestrale o quadrimestrale diventa indispensabile per disporre da parte dei CRIT di una mappa aggiornata
- Aggiornare costantemente la mappa per attivare interventi e progetti
- Creare *un Gruppo di Raccordo* tra scuole e CRIT che promuova e diffonda la pedagogia interculturale aldilà di ogni intervento *tampone e di emergenza*
- Costituire un *Consiglio di Rete* con i Dirigenti scolastici degli istituti in rete, rappresentanti della Provincia, del C.S.A., del Comune e del Terzo settore